

## Chiudere la 3° linea dell'inceneritore di Brescia è possibile

Prima l'impegno dell'amministrazione Del Bono con le associazioni ad avviare un percorso verso il ridimensionamento dell'impianto più grande d'Italia. Ora secondo l'Assessore all'ambiente Fondra, sarebbe un grave errore chiudere la 3° linea

Riassumiamo gli argomenti dell'Assessore in un'intervista al Giornale di Brescia del 2/9/16: egli sostiene che la chiusura della 3° linea sarebbe un grave errore, in quanto determinerebbe un quadro ambientale peggiore dell'esistente.

### LE TESI DELL'ASSESSORE

1. *Si dovrebbe produrre calore in ogni caso, ben il 30% del totale, consumando 150.000 t/anno di combustibili fossili*

### Le nostre osservazioni

1. La foga da caldaista dell'Assessore perde di vista il PCI dei rifiuti, che risulta pari ad 1/5 di quello del metano, che andrebbe a sostituirli. Quindi per sostituire 250.000 t/anno di rifiuti, non servono 150.000 t/anno di combustibile fossile, ma 50.000 t/a.

Non solo: la 3° linea produce 60 MW termici, che corrispondono al 9,6% della potenza producibile massima del sistema Brescia. Infatti abbiamo i seguenti impianti (potenze termiche): cogeneratore di Lamarmora, 130 MW, inceneritore, 180 MW, gruppi non cogenerativi: 255 MW, centrale Nord 60 MW. Totale: 625 MW termici. Ma sul Rapporto sullo stato dell'ambiente 2014 del Comune di Brescia, a pag. 156, citando impianti cogenerativi che invece sono stati convertiti a generazione semplice, si dichiara una potenza termica totale disponibile ancora superiore: 686,7 MW.

La domanda fondamentale è però questa: si può garantire il servizio calore alla città senza 3° linea dell'inceneritore?

Se analizziamo il bilancio dell'energia, negli anni scorsi il calore fornito alla rete del teleriscaldamento (1400 GWh alla centrale) era garantito dalla produzione di 961 GWh di Lamarmora, e 805 dell'inceneritore, per un totale di 1800 GWh. L'energia richiesta nella stagione di riscaldamento è abbondantemente fornita con le due sole centrali cogenerative.

Se analizziamo il bilancio delle potenze, negli anni scorsi la massima potenza immessa è stata di 560 MW circa. Se togliamo i 60 MW della terza linea, la potenza termica disponibile diventa pari a 565 MW. Quindi tecnicamente è possibile. In un'ottica di medio lungo termine, le associazioni ambientaliste possono concordare con gli amministratori un percorso di chiusura, con aggiunta di una centrale termica di sicurezza da realizzarsi nell'arco di 2-3 anni, oppure di un sistema di accumulo termico, molto diffuso in Europa, che garantisca la copertura di eventuali punte di richiesta, che durano in genere pochi giorni.

Se i dati di potenza installata fossero quelli dichiarati nel rapporto ambientale comunale, non servirebbe nemmeno una nuova centrale termica di back-up. Ma il Comune di Brescia è a conoscenza nel dettaglio dei dati degli impianti energetici sul proprio territorio?

La chiusura della 3° linea comporterebbe una riduzione della

energia elettrica prodotta: ma questa ormai non gode più di sussidi statali, e come noto da anni in Italia siamo in condizioni di sovraccapacità produttiva, per cui numerose centrali lavorano non a pieno carico. Quindi un vantaggio per il gestore.

*2.Si dovrebbero produrre energia elettrica e calore in alternativa usando combustibili fossili*

2.Si usano già combustibili fossili: nell'inceneritore di Brescia per il sostentamento della combustione e mantenimento delle temperature nei transitori, si consumano annualmente 925 t/a di metano solo nella 3° linea (1.400.000 m<sup>3</sup>). Operare una centrale termica da 50 MW di back-up per 10 gg anno ( le giornate di freddo intenso) determina un consumo di 500 t/a di metano, quindi molto inferiore a quello attuale della 3° linea. Un deciso miglioramento ambientale.

I rifiuti sono costituiti per buona parte da materiali ottenuti usando combustibili fossili: e per gli RSU un Decreto ha stabilito una % di rinnovabilità per legge del 51%. I materiali biodegradabili contenuti nel RSU in ingresso all'inceneritore, derivano spesso dall'assenza di raccolte differenziate adeguate, per cui l'organico, e molta carta, finiscono nei cassonetti da 3200 litri di A2A. Questa è una gestione insostenibile dei rifiuti, che un assessore non dovrebbe accettare!

*3.Aumenterebbe il fabbisogno di discariche*

3. L'assessore dovrebbe spiegarci perché l'impianto ritira quasi 400.000 t/anno di rifiuti speciali, di cui quasi metà da fuori regione. Che siano le regioni dove sono prodotti, a provvedere al loro corretto trattamento in base al principio di prossimità! Questa sarebbe una gestione dei rifiuti sostenibile. A meno che voglia nascondere la sua richiesta ad A2A in sede di rinnovo dell'AIA, di continuare a bruciare 1/3 di rifiuti sotto forma di "biomasse" con contributo al bilancio comunale, per 10,5 €/t di biomassa bruciata!

Tra 2011 e 2013 l'osservatorio ha registrato una riduzione drastica degli speciali (CER 030307), da separazione meccanica nella produzione di polpa nelle cartiere, ed un incremento del CDR (CER 191210) derivante dalla selezione di rifiuti urbani.

Il CDR è rifiuto urbano trattato meccanicamente per ridurre l'umidità, inerti, metalli, e aumentare il PCI. Contiene in misura prevalente plastiche, residui cartacei e legnosi a valle della differenziata. Spesso vi entra rifiuto che non è stato adeguatamente differenziato nelle aziende o presso i cittadini.

La soluzione sostitutiva la devono trovare i territori da cui originano il CDR e i rifiuti delle cartiere, massimizzando il riciclo e imponendo l'utilizzo di imballaggi privi di poliaccoppiati, che vanno ad intasare le cartiere.

A valle di raccolte porta a porta resta ben poco rifiuto, e l'azienda del Comune deve investire in ricerca per ottenerne il riciclo, non la combustione.

Anche il sistema di differenziata scelto per il Comune di Brescia, guarda caso, è quello che garantisce ad A2A che il 50% del rifiuto raccolto vada ad incenerimento, a causa della elevata % di impurezze, scarti, rifiuto abbandonato sul territorio con i cassonetti con calotta. L'alternativa all'inceneritore non è la discarica, ma la prevenzione, la differenziazione ed il riciclo.

Sull'uso delle discariche, l'assessore dimentica che A2A gestisce 15 discariche e 6 inceneritori: pertanto il suo core business non è propriamente la riduzione delle discariche ed il riciclaggio. Nel piano industriale è prevista nuova capacità di smaltimento per 1 milione di tonnellate di rifiuti, al Sud.

Vada a chiedere al management della sua società di ridurre le discariche!

*4. Non potrebbe farsi neanche dal punto di vista normativo*

4. Anche questo è un punto delicato e strategico: essendo l'impianto collocato in una programmazione regionale, la sua riconversione dovrebbe essere inquadrata in coerenza con i fabbisogni di bacino. Con il nuovo piano regionale licenziato nel 2015, orientato alle raccolte domiciliari, con l'estensione del porta a porta nelle province più arretrate, Brescia e Pavia, e l'applicazione della tariffa puntuale con misurazione almeno del rifiuto indifferenziato prodotto, nei prossimi anni si può facilmente constatare una sovraccapacità di smaltimento prossima al milione di tonnellate: la chiusura della 3° linea potrebbe tranquillamente inserirsi in questo ridimensionamento impiantistico.

La proposta: Un programma di lavoro condiviso

E' necessario che le associazioni ambientaliste sollecitino un programma di lavoro dettagliato, per svolgere tutte le verifiche tecnico economiche e normative, al fine di accompagnare l'amministrazione a rispettare gli impegni presi. Potrebbe essere un'occasione d'oro per rilanciare energia solare e riqualificazione energetica di edifici pubblici. Anche su questo impegno si verificherà la disponibilità reale al confronto dell'amministrazione Del Bono. Il percorso è impegnativo, e si deve evitare anche su questo tema di perdere altro tempo prezioso.

Massimo Cerani, Brescia 6.9.16

[www.energ-etica.eu](http://www.energ-etica.eu)